



le nostre grandi parole

52. Coscienza

Nel parlare quotidiano usiamo spesso il termine 'coscienza' per indicare un sentimento personale che ha a che fare con consapevolezza e responsabilità. Con essa intendiamo un insieme di valori a cui orientiamo la vita: in una parola la capacità di discernere tra bene e male.

Nonostante questo uso diffuso, **è assai difficile dare una definizione della coscienza**, poiché essa non è un organo visibile del corpo o una realtà a noi esterna, che possiamo controllare a piacere. È piuttosto un'esperienza che riguarda i vissuti personali, le relazioni profonde che ci costituiscono, e che possiamo solo descrivere raccontando sentimenti, riflessioni, dubbi e problemi, valutazioni, scelte e comportamenti conseguenti. Si tratta di esperienze e relazioni che pongono interrogativi seri: Chi ci indica dei 'criteri' per esercitare la nostra personale 'libertà di scelta'? Quali criteri riusciamo a formarci per discernere ciò che è utile e ciò che non ci serve, o è addirittura dannoso?

Ecco dove entra in gioco la 'coscienza': là dove avvertiamo l'esigenza di un 'consulente' che ci aiuti a trovare criteri per le scelte, che devono essere certo libere, ma sagge. Qui la domanda su che cos'è la coscienza si lega alle domande esistenziali e morali più impegnative: Che cosa devo e posso fare (o non fare) per essere una persona 'buona'? Chi voglio essere? Quale strada posso prendere perché la mia vita abbia una buona riuscita?

Molti hanno cercato risposte alla domanda: che cos'è la coscienza? Tommaso d'Aquino, per esempio, l'ha descritta come «l'esperienza interiore che ci aiuta a fare il bene e a evitare il male». Ovviamente, però, Tommaso, parlando di bene e male, sapeva a che cosa si riferiva: il suo punto di riferimento principale era il vangelo cristiano. Il filosofo Kant cercò, a sua volta, di spiegare la coscienza come «la capacità di giudizio che orienta noi stessi nella vita». E per Kant la fonte di questo orientamento era la ragione, la capacità umana di riflettere in modo critico sul proprio comportamento. San Paolo indicava ai cristiani questa strada: se veramente credi, prova a chiederti, di fronte ad una scelta importante: Che direbbe Dio (in cui credo) al riguardo? Indicava così un criterio davanti a cui porsi per avere una guida. Così è nata, all'interno del contesto cristiano, la denominazione della coscienza come 'voce di Dio'.

Non si tratta di 'voci' esteriori. È un sapere che prende forma all'interno di una persona legata a una comunità, come dice l'origine della parola: *con-scientia*. E il compito di dar forma a quel nucleo più profondo di noi stessi che dà dignità morale al nostro agire, e che per questo merita profondo rispetto, è il compito educativo più delicato, poiché deve formare la persona alla sua autonomia interiore, cioè a quella maturità che è capacità di consapevolezza e di responsabilità.

In questa direzione si collocano le riflessioni del *dossier*, che intendono offrire un aiuto alla meditazione e poi anche all'azione pastorale:

1. **Coscienza: il significato del termine nell'uso corrente**, di VALERIA BOLDINI. Conoscere e valutare sono le azioni che il linguaggio comune collega alla coscienza. Ma questa capacità esiste per natura o è frutto di apprendimento? E in che misura giocano in essa i sentimenti personali? Il contributo, analizzando l'uso corrente della parola, getta le basi per una riflessione più specifica.

2. **La concezione della coscienza negli scritti di san Paolo**, di GIUSEPPE PULCINELLI. Il quadro sintetico di come il tema "coscienza" è presente nel *corpus* paolino fornisce criteri per comprendere i fondamenti della dottrina morale cristiana e aiuta a interrogarsi sulla novità decisiva portata in questo campo dalla fede cristologica.

3. **Come viene intesa la coscienza nella teologia morale fondamentale?**, di ARISTIDE FUMAGALLI. «La coscienza morale è l'eco dello Spirito riflessa dalla libertà. Ciò svela la sua peculiare natura... tale per cui risuo-

na dentro l'uomo, ma provenendo come da un Altro». In questa affermazione di sintesi si può riassumere il contributo del concilio Vaticano II alla teologia morale contemporanea.

4. **Coscienza: indicazioni per la predicazione**, di CHINO BISCONTIN. Nella consapevolezza che, a livello educativo e nell'attività pastorale, il tema "coscienza" può essere affrontato in contesti molto diversi, sono forniti alcuni suggerimenti contenutistici, da utilizzare secondo la necessità e non necessariamente tutti insieme.

5. **Coscienza: breve antologia di testi**, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola San Giulio (NO). Una serie di testi, ripresi dalla tradizione patristica, teologica e spirituale, mostra quale importanza abbia avuto il tema "coscienza" nella storia della chiesa e quali contenuti siano stati ad essa legati.